

I dati dello SIAE sulle spese per gli spettacoli

Il mercato del cinema perde colpi

Ogni anno tra la fine di agosto e i primi di settembre cominciano a circolare le prime cifre del consuntivo che la Società Italiana Autori ed Editori predispone sulla base dei ricavi registrati l'anno precedente nel settore «spettacolo» (cinema teatro sport TV trattamento tv vari).

Nel 1969 gli italiani hanno speso in spettacoli e divertimento 420 miliardi di lire, il 77 per cento in più rispetto all'anno precedente. Non è una gran cifra e esaminata sull'arco dell'ultimo decennio presenta un andamento nettamente in forte crescita negli incrementi registrati sia dal reddito nazionale sia dalla massa dei consumi privati. Quei consumi infatti sono cresciuti rispettivamente del 142 e 142,9 per cento mentre l'esborso che stiamo citando non è andato oltre un aumento del 97,2 per cento.

Questo incremento si è ripartito in modo da attenuare ma non annullare le tendenze di crescita nei consumi geografici che del paese. Ancora oggi la quota per abitante nei capi di spesa è ancora inferiore a quella degli altri paesi.

L'attribuzione dei diversi importi conferma grossomodo le tendenze in atto da diversi anni anche se in taluni campi si notano sintomi di interessanti modifiche. Il cinema con una crescita in testa alla graduatoria delle preferenze del pubblico, questa leadership subisce una continua erosione tanto che il peso dello spettacolo filmico all'interno della spesa totale è passato da 38,5 per cento del 1950 al 42,7 dello scorso anno.

Questa decadenza è stata messa drammaticamente in luce dalla continua diminuzione degli spettatori (dal 1955 ad oggi vi è stato un calo del 31,8 per cento) l'uno per cento dei quali ha abbandonato lo scorso anno le sale cinematografiche.

La televisione. Questo non vuol dire che si sia al cospetto di una vera e propria crisi del film come strumento di comunicazione semplicemente va sottolineato ancora una volta la crisi del attuale sistema di mercificazione delle opere cinematografiche. Per rendersi conto bisogna pensare che contro un milione e mezzo circa di frequentatori giornalieri dei cinema (tra i quali stanno diecimila spettatori) che seguono regolarmente le pellicole messe in onda dalla televisione la quale sta dettando i «trend» in non pochi casi da una forma embrionale di «organizzazione culturale» alla fruizione filmica (cicli) presentazioni di singoli film interviste con autori e interpreti).

La caduta delle presenze è stata arginata dai mezzi di pellicola alla vecchia maniera aumentando i prezzi in gesso (il valore medio è cresciuto di quasi il 7 per cento passando da 305 a 325 lire).

La televisione

Quali conclusioni trarne? In primo luogo l'espansione della spesa per divertimento avviene prevalentemente mediante la moltiplicazione degli strumenti «meccanici» che «uccidono» il tempo libero più che utilizzarlo. Notiamo che il mercato dello spettacolo tende sempre più a chiudersi in compartimenti stagni (prime visioni cinematografiche rappresentazioni teatrali ad alto prezzo) tracciati sulla base di discriminazioni reddituali che coinvolgono una minoranza (abbastanza benestante) verso mistificazioni di celluloide e «nobilitate» con congegni sceniche relegando la massa del pubblico in cinema grafici di serie B o in assortiti sale da ballo.

Vi è poi un'osservazione più generale. Abbiamo già detto che la spesa per spettacoli ha registrato un incremento medio del 10 per cento di quelle del reddito e dei consumi, ne deduciamo che la crescita della potenzialità economica della massa degli italiani si è indirizzata almeno da questo punto di vista verso spese non omogeneamente distribuite in tutti i settori. Questo non può che stupire visto che stiamo parlando di una struttura sociale che affianca la più moderna rete audiovisiva di Europa ad una criminosa incrinatura delle condizioni geografiche del territorio.

Umberto Rossi

VENEZIA: XXXI Mostra del cinema

Dialettica senza spessore nel «Socrate» di Rossellini

È arrivata allo «stop»



Vero e unico stop di Veruschka. L'attrice modella ha infatti appena finito di girare il film «Socrate» di Rossellini. Nella foto vediamo l'attrice, in posa singolare, in una scena del film.

nel «Socrate» di Rossellini

Scialba apertura della rassegna con «Cuore matto» di Albicocco

Dal nostro inviato VITA ZIA 19

Socrate era nemico di tutti, della patria, della religione, della famiglia, della patria, della religione, della famiglia, della patria, della religione, della famiglia... (repetitive text in the original image)

Rossellini non di oggi si professa un nemico di tutti secondo lui il cinema sta morendo perché si è impigliato nei propri schemi... (repetitive text in the original image)

La figura del filosofo e maestro di vita ateniese era dunque un personaggio obliato per i tempi che dopo aver cercato per tanti anni di cogliere il fluire della realtà contemporanea con lo stesso spirito si rivolge oggi all'antichità e alla storia per fissarvi punti fermi... (repetitive text in the original image)

Presumibilmente Rossellini ha preteso stavolta per essere solo un «filosofo». Sapendo di dirigersi alle grandi masse del pubblico televisivo ha avuto in esse in certo senso più fiducia del necessario (quella sfiducia che i dirigenti della Rai TV gli hanno forse indubbiamente insegnato). E stato insomma più disadattato che didattico... (repetitive text in the original image)

Le sue grandi qualità visive non - appena annunciate da quell'immagine iniziale del lacerato maglietta di civiltà svelata dalla breccia che gli spartiti vincitori aprono fra le mura di Atene - hanno però modo di brillare nel commovente finale allorché dopo le scene all'aperto del buio, l'obiettivo si richiude in una grotta e qui segue nell'alternanza di generali panoramiche l'ultima passeggiata di Socrate verso la morte.

In un attore francese di teatro Jean Salveix il regista ha trovato un interprete fieramente aderente forse inquadri con troppa prosaica insistenza nelle sue camminate al centro dei discepoli. Non si impiangano questo è certo il suo autentico «raccomando» anche se il miracolo di quel tozzo sovrano piccolo borghese alla conquista di un impero sta volta non si ripete.

Se non si fa sempre cinema con la filosofia ancor meno lo si fa con la sola fotografia. Cuore matto (adottando pure il titolo della canzone di Italo Calvino) ha inaugurato ufficialmente la XXXI Mostra di Venezia con i «grandi angoli» e delle defamazioni prospettive del padre Quinto Albicocco che esteticamente e culturalmente aderiscono al filone della «sottilezza» e della defamazione prospettive del padre Quinto Albicocco che esteticamente e culturalmente aderiscono al filone della «sottilezza» e della defamazione prospettive del padre Quinto Albicocco.

A convegno gli esperti del disegno animato

ZAGARRIA 19

Il cantastorie denunciato per vilipendio

I poliziotti «vigilano» su Trinciale

Dalla Toscana alla Romagna all'Emilia Franco Trinciale lo sta portando in giro per l'Italia le sue ballate e le preoccupazioni politiche. Da quando si sono svenati per la sua esibizione al Festival di Palmiro Togliatti i cacciatori della polizia politica annusa no le sue tracce e lo seguono dovunque vada e poiché in questo periodo Trinciale canta nei festival della vita la polizia è diventata assidua frequentatrice di questi festival. Lo è sempre stata ma adesso si presenta col registratore per incidere le ballate dei cantastorie e controllare se esce dai binari.

A Livorno la squadra politica è stata più abile e più pratica. Un funzionario - un gio-

vane molto spregiudicato - si è presentato al festival ha voluto conoscere Trinciale e poiché Livorno è vicina a Viterbo e al Premio Viterbo partecipava il volume in cui sono raccolte le ballate di Trinciale ha chiesto che l'autore gli facesse omaggio di una copia del volume magari con l'autografo. Trinciale ha acconsentito e in base ai testi contenuti nel libro è stato denunciato per vilipendio di tutto un sistema più ripido più pratico e più concreto di quello messo in atto a Campagna di Portoferraro a Campagna dove si mobilitano i tecnici della «scienza» per avvalorare sensibilibili registri che devono documentare se il cantastore ha dei dubbi - chissà - sulla morte di Pinelli.

Così l'Ente del turismo di Piacenza quest'anno lo ha escluso da quella Sagra dei cantastorie che Trinciale aveva già vinto tre volte. Perché parlava della morte di Kenne- di poteva passare ma per la morte di Pinelli non ci siamo. Sono morti misteriose tutte e due ma una gode dei benefici dell'estatero totalitario mentre l'altro è un fatto tutto nostro e l'Ente turismo di Piacenza preferisce che si facciano delle belle cantate su Riva in Messico se ranno sceme ma su quella la polizia non interviene mentre invece l'anno scorso era intervenuta perché Trinciale cantava la Ballata della baggiana dedicata ai vecchi in chiusi nei ricoveri.

Certo che la polizia deve essere a disagio all'Interpol? Quei si anno infatti gli operai italiani emigrati in Belgio non si lamentano - come in passato - a sottovoce per l'Unità ma hanno deciso di fare a Bruxelles e in altre località quattro festival della stampa comunista. I non hanno invitato che siano perché chi non aveva non fa l'amore ma hanno chiamato Trinciale perché tutti nella sua para al mitra. L'orologio del dottor Guida eccetera.

All'incirca tutto insomma e allarme nelle «armi» non di censura. Rispetto per un film sulla morte di Pinelli - quel che ha convinto solo il direttore Guida e il dottor Amati - e per la colonna sonora di lizzata la ballata di Trinciale che quindi si farà sentire su schermo panoramico e con suono stereofonico.

«Seize the time» di Antonello Branca

Fa paura al «benpensante» un film sull'altra America

La retromarcia e i cavilli burocratici di Ernesto G. Laura

Seize the time in inglese significa «afferri il tempo» ed è il titolo di un film sui Stati Uniti diretto dal regista italiano Antonello Branca. Questo film oserebbe dire sembra il primo autentico documento di un'America terribilmente «inghiottita» dall'imperialismo e ha finalmente il pregio di mostrarsi come cosa realmente sono e avvengono con un'opera di dialettica senza sovrastrutture ideologiche.

Protagonista del film è l'attore Norman Jacob ma il suo dramma che è quello di un individuo rigettato dal sistema e soltanto un pretesto per mostrarci un'America molto più vasta e terrificante.

Infatti nel film questo personaggio appare e scompare ma lo spettatore non sa ne accorge nemmeno perché a problematica non è accettata la sua situazione ma è giustamente al di là del singolo esempio. L'opera è politica che contiene dunque messaggi e testimonianze mai visti prima.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

L'ANTASTI DI TRASIATE... (repetitive text in the original image)

VARIETA'

AMIRIA GIOVINETTI... (repetitive text in the original image)

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 302151)... (repetitive text in the original image)

Seconde visioni

ACHILLE (Tel. 51411)... (repetitive text in the original image)

Terze visioni

BORG INOCCHIO Riposa... (repetitive text in the original image)

ARENE

CASALETO Shalko con Sen... (repetitive text in the original image)

DELCHI condizionatori d'aria

2 modelli del tipo trasfenibile di sistemazione immediata e gratuita

7 modelli per installazione fissa fresco o caldo girando una manopola

CONCESSIONARIA
CENTRO DEL CONDIZIONAMENTO D'ARIA
394318-394342-394677-863967-353506

Radiovittoria

VIA LUISA DI SAVOIA 12-12/A-12/B - (presso Pio Fiamingo)
VIA CANDIA, 113-113/A-115 - (Quartiere Trionfale)
VIA ALESSANDRIA 220-220/A - (Presso Piazza della Regina)
VIA ANDREA SACCHI, 27-29 - (Presso Viale Pinfunticchio)
(100 m. da PONTE MILVIO - 50 m. da GIOIA CAPITOLINA)

Ugo Casiraghi